

Benny Goodman in URSS



NEW YORK, 28. Benny Goodman, il caposcuola dello stile swing, l'uomo dal bastonino di liquizia (il suo clarinetto) che ha contribuito forse come nessun altro a lanciare il jazz all'inizio degli anni 30, è partito per l'Unione Sovietica. Goodman toccherà alcuni concerti nell'URSS nel corso di una lunga tournée organizzata nel quadro dell'accordo per gli scambi culturali tra i due paesi. La tournée durerà sei settimane.

Potro dimostrare ai sovietici — ha detto Goodman prima di lasciare gli Stati Uniti — qual è la tecnica che mi ha dato la fama. Ha poi aggiunto che suonere per lui è un vecchio repertorio degli anni trenta, quando riuscì, con la sua musica, a farsi aprire le porte della Carnegie Hall (1938). Il jazz era in ribasso, in quel periodo, e il jazz un po' commerciale di Goodman riuscì a questa musica milioni di persone. Goodman aveva nella sua formazione musicista di valore. Quasi tutti hanno poi formato complessi loro. Basterebbe ricordare alcuni, come Harry James (tromba), Lionel Hampton (vibrazione), Gene Krupa (batteria), e altri, militanti nella sua formazione grande e nei piccoli complessi che più ancora lo posero alla attenzione della critica.

Nell'URSS, Goodman avrà anche l'occasione di esibirsi (se lo vorrà) nel suo repertorio di musica classica, della quale egli fu ammirato interprete. Insieme a lui hanno lasciato l'America alcuni dei suoi vecchi suonatori.

Suonare il repertorio degli anni trenta — ha detto ancora il vecchio Benny — ma il mio complesso e abbastanza versatile per poter suonare il dixieland, il Chicago e il Boogie.

Nell'URSS l'attesa per la tournée di Goodman è molto viva. Benché vi siano, anche nell'Unione Sovietica, molti complessi di jazz, per la maggior parte di stile tradizionale (cioè hot), la conoscenza delle orchestre e dei dischi americani non è mai stata troppo profonda. Sarà dunque una occasione per uno scambio reciproco di conoscenze ed esperienze.

Tornati con successo «Gli Ugonetti» Meyerbeer alla Scala: una carta ben giocata

Un anticipatore di Wagner e Verdi - Spettacolo eccellente



Joan Sutherland, Giulietta Simionato e il regista Franco Enriquez

Le prime indiscrezioni

Rivoluzionati i programmi RAI

I programmi della radio saranno notevolmente modificati. Nessuna novità ufficiale sulla riforma è stata data dal radiodiffusione, ma se ne conosce la sostanza, quasi nel dettaglio. La riforma si attuerà, grosso modo, secondo le seguenti linee:

Si procederà all'unificazione del servizio. L'attuale rete delle tre reti, attualmente in funzione fino ad oggi, cessano di essere e si elaborano autonomamente i loro programmi senza alcuna coordinazione. Con la riforma l'attività di programmazione dei programmi verrà centralizzata.

Il «Programmi nazionali» non subirà modifiche sostanziali. Si apprende che per il pomeriggio verrà «alleggerito» con lo spostamento di alcune sue trasmissioni, specializzate nel Terzo programma. Al pomeriggio (ora occupato in parte da trasmissioni di carattere culturale e letterario) verrà inserita una «ora di cultura» con opere letterarie, concerti sinfonici, commedie ecc.

Ridotti, e forse soppressi, i «Secondi programmi». Le sue trasmissioni non dureranno più di 55 minuti e alcuni programmi saranno «adattati» con la riduzione di alcune trasmissioni. I «Secondi programmi» saranno ridotti a un'unica trasmissione, un'ora di cultura, un'ora di sport, un'ora di cronaca, un'ora di politica, un'ora di economia, un'ora di arte e letteratura.

Saranno di più le trasmissioni di «Terzo programma». Di più le trasmissioni di «Quarto programma». Di più le trasmissioni di «Quinto programma». Di più le trasmissioni di «Sesto programma». Di più le trasmissioni di «Settimo programma». Di più le trasmissioni di «Ottavo programma». Di più le trasmissioni di «Nonno programma». Di più le trasmissioni di «Decimo programma». Di più le trasmissioni di «Undicesimo programma». Di più le trasmissioni di «Dodicesimo programma». Di più le trasmissioni di «Tredicesimo programma». Di più le trasmissioni di «Quattordicesimo programma». Di più le trasmissioni di «Quindicesimo programma». Di più le trasmissioni di «Sedicesimo programma». Di più le trasmissioni di «Dedicesimo programma». Di più le trasmissioni di «Ottantesimo programma». Di più le trasmissioni di «Centesimo programma».

Il premio Immagine a «Nuddu pensa a nuatri»

CALTANISSETTA, 28. «Premio Immagine» per i documentari cinematografici e televisivi ispirati alla Sicilia, indotto dall'Ente per il Turismo di Caltanissetta, si è concluso con una cerimonia solenne nel salone del Palazzo comunale con la presenza di autorità locali, di giornalisti e di spettatori. Il premio è stato assegnato al documentario «Nuddu pensa a nuatri» di Franco De Feo, la cui regia è stata affidata al regista siciliano. Il premio è stato assegnato al documentario «Nuddu pensa a nuatri» di Franco De Feo, la cui regia è stata affidata al regista siciliano. Il premio è stato assegnato al documentario «Nuddu pensa a nuatri» di Franco De Feo, la cui regia è stata affidata al regista siciliano.

le prime

Cinema Quartetto d'invasione

Il film «Quartetto d'invasione» di Franco De Feo, la cui regia è stata affidata al regista siciliano. Il premio è stato assegnato al documentario «Nuddu pensa a nuatri» di Franco De Feo, la cui regia è stata affidata al regista siciliano.

Si sono sposati Mondaini Vianello

Il film «Si sono sposati Mondaini Vianello» di Franco De Feo, la cui regia è stata affidata al regista siciliano. Il premio è stato assegnato al documentario «Nuddu pensa a nuatri» di Franco De Feo, la cui regia è stata affidata al regista siciliano.

Scoperte musiche scritte da Ivan il Terribile

Il film «Scoperte musiche scritte da Ivan il Terribile» di Franco De Feo, la cui regia è stata affidata al regista siciliano. Il premio è stato assegnato al documentario «Nuddu pensa a nuatri» di Franco De Feo, la cui regia è stata affidata al regista siciliano.

controcanale

La guerra fredda in TV vedremo

Recentemente, l'«Europeo», settimanale che nessuno si sognerebbe mai di sospettare di filocomunismo, ha pubblicato un'inchiesta a puntate sulla Repubblica democratica tedesca, a firma di Vittorio Notaricola. Non si è trattato certo di una inchiesta acara di critiche e di rilievi, e tuttavia il lettore ha potuto trovare molte informazioni utili e anche alcuni importanti riconoscimenti.

Sarebbe stato legittimo sperare che la TV, nel documentario trasmesso ieri sera sul primo canale, «La Germania al di là del muro», seguisse una linea non dettata da obiettività, ma almeno di correttezza. Nemmeno per idea. Come al solito, la nostra TV è ricorsa agli americani e ci ha scodellato una filippica anticomunista degna dei più neri periodi della guerra fredda.

Dalla prima all'ultima parola, il commento parlato (tradotto da gente che non conosce nemmeno l'italiano: il termine «collettivazione» non esiste nella nostra lingua) ha martellato i telespettatori con gli slogan più tristi. Al centro era l'ossessione per il fatto che nella RDT è proibito ascoltare la radio americana; e ciò proverebbe che in quella zona della Germania si vive come in un campo di concentramento.

Abbiamo assistito ad alcune «interviste» che, in realtà, erano interrogatori di terzo grado, condotti con tono sussiegoso e provocatorio; dobbiamo confessare che, al posto dei tedeschi interrogati, noi non solo ci saremmo rifiutati di rispondere, ma avremmo messo l'interrogatorio alla porta, anche a costo di dare scandalo.

Del resto, questi americani hanno presto a menar scandalo: li indigna persino che la «autorità della RDT non abbiano permesso loro di filmare l'apparato militare della Repubblica! Nell'interista a Ulbricht, tuttavia, l'autore del documentario si è dato delle risposte che si meritava: è stato l'unico momento di pausa nel martellamento. Ma poi è venuto Virgilio Lilli ad ammannirci l'ultima lezione sulla libertà «che vale più del pane». Chissà perché lui, ai tempi del fascismo, di questa verità non si era ancora accorto.

cesareo

Lope De Vega n. 3

Sotto la sigla «Il teatro spagnolo del secolo d'oro», la TV ieri sera ha presentato sul secondo canale «Peribañez» e il commendatore di Ocaña di Lope De Vega. Tra il fondatore del teatro spagnolo e la TV sembra correre buon sangue: «Fuenteovejuna» e «Il cane dell'ortolano» ebbero già l'onore del rido, e con «Peribañez» Lope De Vega può considerarsi uno tra gli autori più rappresentati sui teleschermi. Anche questa volta si è puntato tutto sull'allestimento scenico grandioso e ricercato, ma il regista Fino ha saputo giostrare con maestria senza mai concedersi pause.

alvarez

RAI programmi

radio	primo canale
8,30 Telescuola	16,00 45° Giro d'Italia
17,00 La TV dei ragazzi	a) «Girandola» b) «Arabella e Isabella»
17,50 Padova	40° Fiera campionaria internazionale.
18,30 Telegiornale	del pomeriggio.
18,45 Non è mai troppo tardi	Corso di aggiornamento scolastico per adulti.
19,15 Avventure di capolavori	La villa dei misteri a Pompei.
19,45 Conspirazione religiosa	
20,10 Telegiornale sport	
20,30 Telegiornale	della sera
21,05 Un discorso per gli angeli	racconto sceneggiato.
21,35 Rotocalco televisivo	diretto da Enzo Biagi.
22,35 Libri per tutti	
23,05 Telegiornale	della notte.
secondo	secondo canale
17,00 Concerti di Vivaldi	17,10 Stasera i Cetra
17,30 La tragedia e il mondo moderno	17,45 Scotland Yard
18,00 Concerti di Vivaldi	«Agenzia matrimoniale» racconto poliziesco.
18,30 Concerti di Vivaldi	22,25 Telegiornale
19,00 Concerti di Vivaldi	22,45 Nel mondo della scienza
19,30 Concerti di Vivaldi	23,05 45° Giro d'Italia
20,00 Concerti di Vivaldi	
20,30 Concerti di Vivaldi	
21,00 Concerti di Vivaldi	
21,30 Concerti di Vivaldi	
22,00 Concerti di Vivaldi	
22,30 Concerti di Vivaldi	
23,00 Concerti di Vivaldi	
23,30 Concerti di Vivaldi	
24,00 Concerti di Vivaldi	

discoteca

Con Carosio ai campionati del mondo

L'Italia ai campionati del mondo è il titolo di un interessante microfilm che condensa trent'anni di storia della nazionale azzurra di calcio. Il disco storico, come il libro, ha sempre un notevole interesse; ma ancor più quando, come in questo caso, ad aiutare il racconto ci sono le voci dei protagonisti, le registrazioni degli episodi più clamorosi. Tanto più che il cinema del calcio è, di per sé, un mezzo di comunicazione molto efficace.

Bene, il disco inizia con i campionati del mondo del 1934, che videro la prima clamorosa affermazione dell'Italia e, in una cavalcata di vittoria, giunse fino alla vittoria dei campioni di quest'anno. Il disco è diviso in tre parti: la prima, che riguarda i campionati del mondo del 1934, la seconda, che riguarda i campionati del mondo del 1950, e la terza, che riguarda i campionati del mondo del 1958.

Paul Anka italiano

Anche Paul Anka è italiano. Ossia, ha inciso un disco completamente italiano. Si tratta di un 45 giri (RCA 15-1278) che contiene «Dai giorni di Luigi Saper», musica di Anka, testi italiani di Delfino Anka. Non ha più la voce un po' monotonica di qualche anno fa, quando era un esordiente. Il Paul Anka di quel tempo è scomparso, ha un volto diverso (il naso è stato rifatto), una voce quasi completamente «personalizzata». Basta mettere sul giradischi «Diana» o «Don't gamble».